# APPENDICE

## ALLA MEMORIA DEL 1833

A PRO

DELLA FEDELISSIMA CITTA' DI LANCIANO.

---



IN NAPOLI,

NELLA TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

1834.

*Adsunt Frentani, homines nobilissimi.*
Cicer. Orat. pro A. Cluent.

A Settembre del 1833 convennero in Lanciano trenta e più mila Abitanti dei tre Abbruzzi e della limitrofa Molise, onde pel non interrotto corso di otto giorni godere le non mai vedute in quelle Provincie solenni splendide Feste per la Coronazione di nostra Signora Beatissima Vergine di detta Città Protettrice, e per adorarla. Ammirarono con sorpresa crescer la pompa mista a pio raddoppiato decoro nelle sacre Cirimonie in quel magnifico Tempio celebrate nel dì sedici di esso mese, perchè l' anniversario ricorreva in cui 'l Clementissimo nostro Augusto Sovrano aveva onorata quella Città di Sua Regal Persona; ed ascoltarono l' amorevol Benignità con la quale accolte aveva le suppliche di quel ragguardevole Arcivescovo e di quel degno Sindaco, di sollevar essa Città, tanto in tempi remotissimi preclara ed insigne, dalla miseria e dalla desolazione in cui trovasi immeritevolmente caduta; restituendole l' Autorità Giudiziarie, che nei passati secoli, e precisamente fino al 1640 avevano nella medesima risedute.

*

Suppliche di Sindaci dei Comuni di Abbruzzo Citeriore a Sua Maestà.

Tornati Eglino quindi nei rispettivi Comuni, i Sindaci di questi, a loro impulso, animati non da lusinghiera, ma da sicura speranza, diressero al Sindaco di Lanciano Suppliche corroborate con pubblico suggello, perchè le facesse umiliare a'piedi del Regal Trono; e fosse alla Maestà Sua noto, che univano i voti loro a quei di detta Città, onde si benignasse ordinare la traslazione del Tribunale Civile e della Gran Corte Criminale da Chieti ad essa Città.

Giusta la Legge del 1 Maggio 1816, Abbruzzo Citeriore ha tre Distretti, di Chieti che abbraccia 41 Comuni, di Lanciano che ne abbraccia parimente 41, e di Vasto 40; in tutto 122 Comuni, i quali noverano 256388 anime.

Dei 122 Comuni, 72 han supplicata Sua Maestà.

Le mentovate Suppliche sono di 72 Comuni, cioè 37 del Distretto di Lanciano, 30 di quel di Vasto e fin del Distretto di Chieti ve ne son 5. Tanto è la forza della Giustizia che garantisce la ragionevol domanda di Lanciano e di detti Comuni i più illustri e popolosi di quella Provincia, di Vasto cioè, di Atessa, di Orsogna, di Casoli e di altri che hanno 147362 e più Abitanti.

Motivo per cui 50 Comuni han serbato silenzio.

Han serbato silenzio 50 Comuni di niuna rinomanza ed assai meno popolosi degli altri, tranne Chieti; 36 del di lei Distretto, 10 di Vasto e 4 di Lanciano, abitati da 108306 anime. Silenzio però non ispontaneo, ma proccurato da riguardi umani di parentele

e di aderenze con Avvocati e Patrocinatori nati 'n essi Comuni ed in Chieti domiciliati.

Sperando Lanciano però un felice avvenire, soffre con fermezza quanto oprasi contro di Lei; come soffrì l' oppressione cui soggiacque, cangiandosi 'n grave suo danno e di tre quarti di quella Provincia la sede dei Tribunali, spontaneamente ordinata con Legge Organica dei 20 Maggio 1808, in quella di Corte di Appello con Decreto quattro mesi dopo emanato. Qual Corte poscia per sua malaventura perdette, trasferendosi 'n Aquila.

Lanciano fu nel 1808 destinata sede dei Tribunali, che cangiossi 'n quella di Appello.

Promise con incomparabil Clemenza il Re Signor nostro di voler a Lanciano restituire le Autorità Giudiziarie; non isfuggendo all' Alta Sua penetrazione e saggezza, che i Legislatori abbiano istituiti i Tribunali per amministrare e rendere la Giustizia ai Popoli, mirando non al vantaggio di una o di un'altra Città, ma sibbene di essi Popoli; e che proseguendo a risedere i Tribunali 'n Chieti, Questa sola godrebbe tutto il vantaggio, e grave inesprimibil detrimento ne soffrirebbero gli Abitanti di Abbruzzo Citeriore, e 'l Suo Regal Tesoro. Lo che ad esuberanza si è dimostrato nella Memoria in istampa del 1833 per Lanciano; umiliata alla Maestà Sua, e presentata agli Eccellentissimi Integerrimi Suoi Ministri di Stato.

I Tribunali furon istituiti per comodo delle Popolazioni, e non di una sola Città.

E donde intanto è derivato, che 'l Beneficentissimo nostro Sovrano, conoscendo appieno un tanto vantaggio ai Vassalli Suoi Figli, de' quali è la de-

lizia e l'amore, non abbia manifestata la Suprema Sua Volontà, appagando i loro ardentissimi desiderii? Iddio solo può saper la ragione che Lo abbia animato a non emanar finora la Regal Sua Determinazione. Qual Determinazione Lanciano sarà per venerare, secondi Ella, o pur no i di Lei voti.

Non s' ignora però, che per sentirsi rigittata la domanda di Lanciano, siensi posti 'n campo a pro di Chieti i seguenti motivi:

Motivo a pro di Chieti, che l' Intendente debba sopravvegghiare al Carcere.

I.° Dicesi 'n prima; che l' Intendente debba per Legge in unione del Proccurator Generale sopravvegghiare al Carcere Centrale, proccurando il ben essere dei Detenuti 'n esso. Ora trasferendosi la Gran Corte Criminale e con Essa per conseguenza il Carcere in Lanciano, non potrebbe che con incomodo in questa Città portarsi detto Intendente, per adempiere al disimpegno di quanto gli prescrive la Legge.

Si risponde, che possa incaricare il Sottintendente.

Rispondesi, che come l' Intendente suole bene spesso delegare al Sottintendente, che risiede in Lanciano, affari politici ed amministrativi d'importanza non lieve, riguardanti 'l buon governo del Distretto, così può incaricarlo di far le sue veci nelle visite del Carcere; che le farebbe col detto Proccurator Generale; cui si aggiugne, che in esso Carcere non vi debbono esser detenuti, che i soli giudicabili.

II.° Si è soggiunto per Chieti: esser l' Intendente uno dei Membri componenti la Commessione

Censoria, che suole per Legge unirsi due o tre volte l'anno, e cui debbono intervenire le prime Autorità Giudiziarie. Ora Queste essendo in Lanciano, dovrebbero recarsi 'n Chieti dov' è l'Intendente, o Questi andare in Lanciano.

Altro motivo, che l' Intendente sia Membro della Commessione Censoria.

La strada si risponde, che da Lanciano porta a Chieti dalla via di Ortona, non è che di circa venti miglia, carrozzabile comoda ed amena, perchè tracciata in gran parte lungo la marina; ed in conseguenza non sarebbe disagioso alle dette Autorità il dinotato viaggio. E ne somministrano esempio Quelle che riseggono in Trani, che fan ventiquattro miglia per andare in Bari residenza dell' Intendente; tralasciando parlar delle Autorità che sono in Lucera ed in Santa-Maria, che recansi 'n Foggia ed in Caserta, sedi rispettive d' Intendenze.

Rispondesi, che da Lanciano dista Chieti di 20 miglia dalla via di Ortona, ch' è comoda e carrozzabile.

Ma in grazia del vero, si pongano in ugual lance, da una banda gli addotti motivi a pro di Chieti, onde non rimoversi da Essa i Tribunali; e dall'altra banda si ponga il benefizio non solo che farebbesi, essendo i Tribunali 'n Lanciano, a tre quarti di quella Provincia, che sono ad Essa più vicini che a Chieti; vi si ponga inoltre l'annuale risparmio di molte migliaia di ducati che farebbe il Regale Tesoro; ed i sudori e le lacrime ed i dispendii vi si aggiungano finalmente degli Abitanti dei Comuni siti lungo il Trigno, dei restanti Comuni del Distretto di Vasto ed in gran parte

Disagi degli Abitanti dei Distretti di Vasto e di Lanciano per andare in Chieti.

di quel di Lanciano, che per andare in Chieti camminar debbono due e più giorni, facendo 40 e fin 50 miglia per istrade incomode e disastrose, e guadar otto e nove Fiumi e più Torrenti con grave pericolo delle loro vite (a); e vedrassi, che saran preponderanti le ragioni a favor della domanda di Lanciano, e troppo lievi quelle dedotte per Chieti.

E preponderanti saran sempre più, quando il Saggio Clementissimo nostro Sovrano darà uno sguardo, sebben passeggiero, alle Suppliche nell'umiliatogli Volume riunite, dalle quali scorgerà, non essersi esagerato il vero. Rifuggirà certamente il Pietoso Benigno Suo Cuore dal leggere esposte a tante sofferenze e disagi migliaia di Suoi Vassalli, ad unico e sol oggetto che prosegua Chieti a possedere i Tribunali, e che ritragga Ella tutti esclusivamente quei vantaggi che da essi Tribunali possono provenire. Non permetterà certamente la Suprema Sua Giustizia, che Abbruzzo Citeriore sia di questo felicissimo Suo Regno la Provincia più sventurata di tutte le altre; non avendo alcuna delle altre Provincie la Città Capitale di sì difficile comunicazione per la grande lontananza, e per la mancanza delle strade, che son intersecate tutte da Fiumi e da Torrenti.

(a) Leggansi le Suppliche dei Comuni di S. Giovanni Lipioni, di Celenza e di altri; e veggansi i Fiumi esattamente delineati nella Carta Topografica di Abbruzzo Citeriore.

Ma per vie più convalidar le ragioni che assistono a Lanciano, si ascolti che disse Chieti'n una sua Memoria stampata nel 1808. (a), quando erasi dal Governo allora imperante stabilito, che risedessero i Tribunali di Abbruzzo Citeriore in Lanciano; e che Questa per la centrale posizion sua, sperava conseguir l'Intendenza, » Il Governo, che nel fissare i » Tribunali Ordinarii ha avuto presente per comodo » dei litiganti la maggior approssimazione al centro delle » Provincie, non ha creduto lo stesso per le Inten» denze, che non richiamano presso di loro il con» corso dei Cittadini. La Provincia di Capitanata ce » ne somministra un esempio nell'Intendenza stabilita » in Foggia, mentre il Tribunale ordinario è passato » in un luogo più centrale, qual è la Città di Lu» cera (1) »

Chieti nel 1808 in una sua Memoria scrisse, che i Tribunali debbano situarsi nelle Città Centrali delle Provincie.

Approvò dunque Chieti l'oprato da quel Governo, che fissò residenze dei Tribunali le più Centrali Città delle Provincie; ed avvaler si volle dell'esempio di Lucera, che di Capitanata è la Città più Centrale.

E sotto il Paterno Impero del Pio Legittimo nostro Re, il comodo dei litiganti Suoi Vassalli, con istabilir Lanciano Città Centrale di Abbruzzo Citeriore, residenza dei Tribunali, è ora disparito in grazia di

(a) Si è annessa a quest'Appendice umiliata a Sua Maestà.
(1) Foglio 16 di essa Memoria.

una Città eccentrica e di accesso difficilissimo, in grazia di Chieti?

Si è ragionato finora sopra quel che Chieti scrisse nella riferita Memoria; ma ciò che sarà per dire Quegli che fa le di lei parti, s'ignora. Non ripeterà certamente » la sua origine dal valoroso Achille, che » così nomolla in venerazione della sua madre Teti » (1); ma proseguirà a sostenere, ch' Ella sia stata Metropoli degli Abbruzzi, sede dei Presidi e della Regia Udienza, in esclusion di Lanciano (2). Questa intanto rammenta, che lo stato florido di sua civiltà e somma sua opulenza rimonti a' tempi anteriori alla Repubblica Romana, attestandolo non le favole di bugiardi compri patrii Scrittori, ma i monumenti Etrusci, gli antichissimi Bronzi, le Tegole inscritte in caratteri Osci ed i Marmi 'n Greco ed in puro aureo Latino linguaggio, che in Essa conservansi (3). E rammenta altresì ciò che scrisse nella sua Opera delle Antichità Storico-Critiche della Regione Frentana il dottissimo Arcivescovo Antonio-Lodovico Antinori: » Che Lanciano, e non Chieti nei passati secoli sia stata Capitale » della Provincia, perchè non è Chieti nel centro di » Essa, nè di facile accesso, nè più frequentata di » Lanciano; i cui Sindaci nei Parlamenti 'n Napoli

I Bronzi ed i Marmi additano il florido antico stato di Lanciano.

Documenti legali dimostrano essere stata Lanciano Capitale di Abbruzzo Citeriore.

(1) Nel foglio 4 di detta Memoria.

(2) Nel detto fogl. 4.

(3) Leggasi l' Annotazione a quest' Appendice.

» precedevano a quei di Chieti (1) »; e che fu Ella sede finalmente rammenta dei Giustizieri o Vicerè, dei Tesorieri e della Regia Udienza di Abbruzzo Citeriore, come si è dimostrato con legali Documenti umiliati a Sua Maestà; e che son depositati nel Ministero di Giustizia fin dal passato anno 1833.

Offrì Lanciano pel nuovo Stabilimento dei Tribunali l'abolito Collegio delle Scuole-Pie; ed ora animati da commendabile zelo il di Lei meritevole Sindaco e degni Decurioni, secondando il desiderio di quella numerosa Popolazione e della maggior parte dei Comuni della Provincia, offrono dietro Risoluzion Decurionale, la vastissima Casa Comunale, di molti membri ben ornati e forniti di non poca quantità di nuovi mobili; la cui più nobil parte fu onorata nel 1833 dal nostro Augusto Monarca.

Offre Lanciano la sua vastissima Casa Comunale pei Tribunali.

Il Carcere esiste nell' abolito ampio Monastero dei Canonici Lateranesi, capace di dugento e più persone; e puossi più ingrandire, con ispendersi ducati 2500, da Sua Maestà con Regal Decreto destinati a tal uopo.

Lo Spedale può stabilirsi nel Convento parimente abolito dei Carmelitani, sito in luogo arioso ed aprico nella immensa pianura in cui celebransi le tanto rinomate antichissime Fiere di essa Città.

E la Città medesima ripete quanto disse in detta Memoria del 1833, ed ora fan presente i nomati di

Provvederà Lanciano a proprie spese ciò che sarà necessario pel nuovo stabilimento de'Tribunali.

(1) Nel fog. 243 della detta Opera.

Lei Sindaco e Decurioni con ragionata Supplica a Sua Maestà umiliata, che tutto sarà provveduto splendidamente a spese di detta Città; senza che alcuna, benchè menoma, ne soffra il Tesoro Regale, o la Provincia.

Ragione per cui 'l Re Signor nostro può Egli Solo giudicare della domanda di Lanciano.

Ma finalmente l'Augusto nostro Sovrano, ch'espose la sua Regal Persona a pericoli pel passaggio dei Fiumi nell'andare da Vasto a Lanciano, viaggiato ch'ebbe pei due altri Abbruzzi e per Molise, onde qual Padre amoroso conoscere i bisogni di quegli Abitanti, può Egli Solo, e non Altri giudicare del benefizio che farebbe loro, trasferendo i Tribunali dall'estremo confine di quella Provincia al centro della medesima; e giudicar eziandio del vantaggio che partorirebbe al Tesoro Regale; Tesoro, che per effetto di vera Pietà e Clemenza, non istima esser Suo, ma per le cotidiane prove che ne dà, lo reputa Patrimonio de' Suoi Vassalli.

Ora, se il maggior numero degli Abitanti di quella Provincia ha il dritto di prevalere al minore; se la giustizia a favor dei primi dee aver luogo, trattandosi di pubblico Stabilimento, qual'è quello dei Tribunali; se il bene di tante migliaia d'Individui debb'esser preferito al vantaggio di un solo Comune; che altro non pone sempre innanti, se non il possesso dei detti Tribunali; possesso precario, ingiusto e dannoso alla maggior parte degli Abitanti di Abbruzzo Citeriore, che ha l'imprescrittibile dritto di migliorar

la propria sorte; possesso che Lanciano con irrefragabili Documenti ha provato, di aver goduto sino al diciassettesimo Secolo. Ben a ragione si augura quindi essa Città, che l'alta Intelligenza del Re Signor nostro voglia tener presente quanto si è dedotto a pro della medesima e della maggior parte dei più illustri popolosi Comuni dei Distretti di Abbruzzo Citeriore; ordinando la implorata traslazione del Tribunale Civile e della Gran Corte Criminale di quella Provincia da Chieti alla mentovata Città di Lanciano.

## ANNOTATIONE.

Niun dubbio può apporsi, che gli Etrusci 'n tempi alla Repubblica Romana anteriori abbiano dimorati 'n Lanciano. Ameno soggiorno la reputarono per la vicinanza al Mare, per le ubertose sue campagne, e per essere Emporio e Capitale di quella Regione; essendosi serbata anche tale, fiorendo la detta Repubblica; come lo attesta il Marmo Greco della sacra Federazione delle Città e Castella Frentane, esemplato al foglio 24 della Memoria del 1833.

Di Popolo primo dominatore di tutta l'Italia e delle Isole adiacenti, per fama sì celebre nell'arte della guerra, e sì chiaro per la coltura in tutti i rami delle Belle Arti, la cui Storia si perde nell'incommensurabile spazio de' Secoli trapassati (a), vanta Lanciano illustri monumenti che contrastano con la più

(a) *Nulla gens aut factis illustribus clarior, aut nomi-*

remota antichità. Vasi, Lucerne ed Anfore di varia grandezza, di eleganti forme e di squisito finissimo lavoro; due Statue di bronzo di Donna stolata con iscrizione Etrusca al lembo della veste, ed un' altra di Fanciullo sedente sopra ignoto augello, ma mutilate ed infrante nell' età de' vecchi; rinvenute fra le rovine di antichi edifizii, al riferire del lodato Arcivescovo Antinori al foglio 24 della mentovata Opera delle Antichità Frentane.

Che vi soggiornassero quindi gli Osci, ne danno sicuro argomento le tegole inscritte con caratteri ch' Eglino usavano, le quali covrivano parecchi Sepolcri scavati nelle campagne poco lungi da quella Città; essendosene inviata una nel Museo Borbonico per la interpetrazione. Ma prova più luminosa ne dà il Bronzo inscritto con detti caratteri di perfetta conservazione; nobilissimo monumento che corona la Raccolta Metallica di essa Città; che si è fedelmente esemplato al foglio 17 di quest' Appendice. Di esso ne ha fatta il dotto Abate D. Raimondo Guarini la seguente interpretazione:

*Cereri Lucanae Ex voto.*
*Apasius Kalinus. Pub. D. D.*

Che fosse illustre ed opulenta Lanciano innanti ai primi tempi eziandio di Roma, lo comprova la Medaglia di bronzo di massima grandezza, che serbasi nella dinotata Raccolta; corrispondente agli Assi primitivi che i Romani usarono fino al quarto Secolo in circa della fondazione della loro Città.

---

*nis celebritate Etruscis prior; sive bonarum Artium, artificiorumque nobilitatem spectes, ab iis pleraeque originem traxerunt, sive res bello gestas intuearis, Italiam totam, insulasque adjacentes subjecere. - Thomas Dempsterus de Etruria Regali. Lib. 1. Cap. IX. pag. 37. Flor. 1703. —*

Essa è di getto e non di conio, di figura quasi ovale, com' eran tutte le Medaglie Etrusche e dei primi Secoli di Roma, al dire del chiarissimo Abate Francescantonio Zaccaria nell' Istituzione Antiquario - Numismatica foglio 315 Venez. 1743; *Etruscae monetae antiquiores aliis censentur, utpote ante artem cudendi conflatae. Ea non typo expressae seu percussae, sed ex aere fuso fuisse noscuntur.* Leggesi nelle Giunte del Senator Buonarroti all' Etruria Regale del detto Tommaso Dempstero. Lib. 3. Cap. 2. pag. 96. Flor. 1732.

Nel Diritto vi è il segno dell' unità I., che precisamente dinota, che sia un Asse libbrile per uso di Commercio.

La Iscrizione Greca ΑΝΞΑΝΩΝ. individua l' antico nome di Lanciano. Il Greco linguaggio ebbe corso in Italia e nella Magna Grecia, e fu in uso nelle medaglie prima di passare sotto la Romana dominazione. Eran dai Greci chiamate Autonome od Eleutere siffatte Medaglie, essendo le Città libere di effigiarvi il loro nome, o quello del loro popolo, od un qualche simbolo. Lo stesso Zaccaria l' attesta al fogl. 50. di detta sua Opera.

Il capo con le corna di Ariete e'l volto barbato, addita Giove Ammone, Deità venerata nella Regione Frentana.

Nel Rovescio vi è lo stesso segno I.

Le due lettere Greche Φ. R. indicano la Frentana Regione.

La Chiocciola nel mezzo effigiata è un simbolo della vicinanza di Lanciano al Mare ed al Littorale Frentano, di cui n' era Emporio celeberrimo; giusta il Bronzo esemplato nella Memoria del 1833, e l'espressioni del Gran Pontefice Leone X. nell' elogio splendidissimo fatto ad essa Città, che riferimmo in detta Memoria.

Siffatta Medaglia era nel Museo del dotto Antiquario D. Uomobuono Bucachi di chiara memoria per la voluminosa accuratissima Storia di detta Città, rimasta manoscritta presso il suo Erede; ed ora con altra più picciola ad essa simile è nel copioso Museo dell'erudito Giureconsulto D. Michele de Giorgio, tanto benemerito di Lanciano sua patria per le illustrazioni che con dottrina e penetrazione senza pari sta facendo di tutti i di Lei Monumenti in Bronzo ed in Marmo, che possiede con immensa quantità di rare ed elette Medaglie.

Godeva Lanciano la Romana Cittadinanza, essendo ascritta alla Tribù Arnense, che seco portava il dritto attivo e passivo dei Comizii, ed erano in conseguenza i di Lei Abitanti partecipi di tutti gli onori e dignità che i Romani medesimi godevano. Tra le molte lapidi che lo attestano, e che sono nel dinotato Museo dell'encomiato Signor de Giorgio, in grazia della brevità si è scelta la seguente:

Q. SVLP. ET C. POMPEO COSS.
T. CAED. T. N. AR. POLLIO.
COLL. FE. FABR. PATRONVS.
L. XI. CVR. ERIG. CVR.

QVINTO. SVLPITIO. ET CAJO POMPEO CONSVLIBVS.
TITVS CAEDIVS TITI NEPOS ARNIENSE POLLIO.
COLLEGII FERRI FABRORVM PATRONVS.
LVSTRO XI. CVRIAM ERIGENDAM CVRAVIT.

Ben a ragione dunque Cicerone nell'Orazione a difesa di Aulo Cluenzio chiamò i Frentani, Uomini nobilissimi.

*Napoli* 6 *Febraio* 1834.

*Il Deputato*
Antonio Madonna.